LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Radice, ancora un ko

I granata non sfruttano una grande occasione con Kieft e regalano ad Hateley la palla-gol

Il Torino fa grande pure il Milan

I granata crollano alla mezz'ora in seguito ad uno svarione della difesa - Galderisi sostituisce Virdis al 63' e dopo 14 minuti fa spazio a Massaro: la mossa non piace ai tifosi rossoneri che fischiano Capello e Berlusconi - Il centravanti britannico fra i migliori con Zaccarelli

dal nostro inviato
BRUNO PERUCCA

MILANO — E' cominciata con un acrobatico stop di Zaccarelli sullo scatenato Hateley, è finita con un anticipo di testa dello stesso capitano granata ancora sull'inglese: i due migliori in campo, protagonisti — gli unici — dal principio alla fine di una partita che ha avuto attorno al due leaders ombre e luci, soprattutto ombre. La contestazione verbale pre-gara nei confronti del presidente granata Sergio Rossi, di cui qualcuno non riesce a capire la difficile e onerosa posizione, è diventata un coro anti-Berlusconi nel finale, accompagnato da invocazioni a Liedholm perché torni presto in panchina. Le ultime impressioni sono quelle che restano, e più del vistoso calo rossonero sotto il forcing torinista, ha «scovolto» i tifosi del Diavolo la mossa di Capello, il quale al 63' ha sostituito Virdis (uscito contestando la panchina con applausi polemici) con Galderisi, e dopo soli 14 minuti lo stesso attaccante con Massaro.

Ma, nelle generali delusioni, al Milan restano almeno i due punti Uefa, mentre il Torino ha all'attivo l'inutile pallone mandato sul palo da Kieft al 6', sullo zero a zero, e l'altrettanto inutile pressione dell'ultima mezz'ora, quando in campo la squadra ritrovava Junior generoso-simo nella spinta, e aveva nella vivacità dei giovani Mariani e Lentini sostituti di Kieft e Comi) almeno un contributo evidente in fatto di pericolosità. La squadra granata aveva recuperato Corradini per necessità, soprattutto visto che il difensore ha faticato oltre il lecito nella guardia di Hateley, ma Dossena ha infilato tra gli spunti validi (come l'assist a Kieft, per la bella quanto sfortunata deviazione di testa) troppe incertezze di tocco e di palleggio, Francini ha dovuto dedicarsi alla marcatura (prima Virdis poi Donadoni), Ferri ha commesso un errore capitale sul gol rossonero, Pileggi ha lavorato molto sulla fascia senza mai finalizzare.

Milan 1-0 Torino

G. Galli	6	Copparoni	6,5
Tassotti	6	Corradini	5,5
Maldini	6,5	Francini	6
Zanoncelli	6	Zaccarelli	7,5
F. Galli	6	Junior	6,5
Bonetti	6	Ferri	5
Wilkins	6	Pileggi	6
Di Bartolomei	5,5	Sabato	6
Hateley	7	Kieft	5,5
Donadoni	5,5	(46' Mariani)	6
Virdis	5,5	Dossena	5,5
(63' Galderisi)	sv	Comi	5,5
(77' Massaro)	sv	(60' Lentini)	6
Ali. Capello	5	Ali. Rodice	6

Arbitro: Redini 5
Reti: 30' Hateley
Ammoniti: Mariani e Bonetti
Spettatori: 63.000 circa di cui 11.652 paganti per un incasso di 252.240.600 lire e 51.032 abbonati per una quota partita di 673.302.000 lire

Il migliore

ZACCARELLI grande palleggio granata anche nel finale quando si reggeva su una gamba sola

Il peggiore

CAPELLO si crede così bravo da valutare un giocatore (Galderisi) rimasto in campo 14 minuti

Il Milan si era presentato con spunti intraprendenti, bloccando il Toro nella sua meta campo, ma forse erano stati i granata — alla comprensibile caccia del punto — a chiudersi sin troppo, impauriti soprattutto dallo slancio caparbio di Hateley, il quale cerca di guadagnarsi in questo finale di stagione la permanenza in Italia, visto che in rossonero non avrà più posto. Di certo, in un eventuale «pacchetto» per Francini, l'Hateley di ieri può piacere ai granata (a patto che gli trovino il posto tra quelle spagnole stranieri). Attorno all'inglese, Donadoni si è spento presto, Virdis ha giocato pochi palloni, la spinta del centrocampo si è via via affievolita. Wilkins ha lavorato molto ma nel consueto modo prevedibile. La difesa rossonera, prima indisturbata, nel finale ha sofferto non poco salvandosi con alcuni interventi, anche in area, sui quali Redini è stato generoso.

Rossoneri avanti all'inizio, quindi, al Torino gli spiragli di qualche controffensiva isolata. Riusciva bene quella del 6': Dossena si proponeva per il lancio scattando sulla destra, riceveva il passaggio e centrava lungo per Kieft il cui colpo di testa schiacciava la palla contro il montante basso sotto lo sguardo allibito dell'immobile Giovanni Galli. Era un tranello, per il Torino, che cercava di sorreggere le pur rare avanzate con i centrocampisti: in ogni occasione, la maggior velocità dei difensori rossoneri consentiva loro riposte e sganciamenti che trovavano i granata sbilanciati. Fuori una botta di Wilkins al 21', molte le chiusure provvidenziali di Zaccarelli, in difesa anche Comi e Kieft nei momenti di pressione avversaria, ma al 30' i granata si trovavano scoperti a conclusione di un tentativo d'attacco. Partiva Dario Bonetti, toccava per Hateley, Ferri pur in vantaggio era lento e finiva per tagliare fuori Copparoni in uscita favorendo il tocco in rete dell'inglese.

Il Torino rientrava dopo l'intervallo con Mariani al posto di Kieft, e cominciava a premere un poco. Dopo un quarto d'ora, Lentini prendeva il posto di Comi, mentre Capello organizzava la sceneggiata Virdis-Galderisi-Massaro fra le pepate ironie della gente rossonera. Junior, più con la volontà che con la lucidità, diventava attaccante, Lentini giocava palloni con alterna fortuna, ma quelli vinti creavano pericoli per la difesa avversaria. Falliva il tiro al volo (cross di Lentini) dalla destra Pileggi al 70', Tassotti tratteneva vistosamente Mariani in area di rigore all'84', ma la più pericolosa manovra granata, cinque minuti dalla fine, era della linea verde: lancio di Dossena per Lentini sulla fascia destra, dribbling e cross davvero alla Claudio Sala, secco colpo di testa in uffio di Mariani ostacolato da Bonetti, palla fuori di poco. Al Milan restavano le ultime sgroppate di Hateley, ma il più, quello che conta, l'inglese lo aveva già fatto.

Radice sarcastico dopo l'ennesima sconfitta

«Quest'anno tutti possono contare sul nostro aiuto»

dal nostro inviato
P. C. ALFONSETTI

MILANO — Il riscatto è solo un sogno, la strada del Torino è sempre in salita. Con i granata, in seguito al nuovo scivolone nel quale sono incappati, sentono agitarsi attorno a loro i vortici della sola-retrocessione.

Quando si presenta ai giornalisti, Radice ha il volto paonazzo. Probabilmente l'immediato dopo-partita negli spogliatoi del Toro è stato animato e l'allenatore deve avere espresso a chiare lettere la sua delusione. E' la stessa sensazione che trasmette ai giornalisti nella (breve) conferenza stampa. «Ormai — esclama — ci stiamo specializzando a rilanciare gli avversari, in Italia e in Europa. Chi gioca contro di noi sa di poter contare su di un formidabile aiuto».

Passando ad analizzare la partita, l'allenatore continua nell'autocritica. «Il Milan ha vinto grazie a un errore compiuto dai miei giocatori ma un po' tutto l'incontro è stato caratterizzato dalle nostre leggerezze. Nel secondo tempo abbiamo reagito con un certo vigore, d'accordo, costringendo anche i rossoneri a rintanarsi a lungo nella loro metà campo ma la sostanza delle cose non è cambiata e ora ci ritroviamo a recriminare, come d'altra parte è già avvenuto tante volte».

Senso critico ma anche convinzione che il risultato non sia esatto e non rispecchi l'andamento della gara. «La squadra di Capello — prosegue Radice — ha trovato il gol dalla vittoria grazie a una clamorosa distrazione della difesa. Una constatazione, questa, che purtroppo mi vedo obbligato a fare dall'inizio del campionato, perché il tempo passa ma, a quanto pare, la situazione non migliora. Tuttavia, credo che avremmo meritato almeno un punto».

Qualcuno chiede all'allenatore di precisare meglio la natura di tali errori e Radice replica: «La zona che abbiamo messo in atto non ha funzionato e i problemi a centrocampo sono stati numerosi». Perché le sostituzioni? «Comi era al rientro dopo una contrattura muscolare, ha risentito dell'inconveniente e per questo ho mandato in campo Lentini al suo posto. Mariani è veloce e ha i mezzi per mettere in affanno difensori come quelli milanisti. Forse avrei dovuto inserirlo prima».

Detto questo, Radice ritiene che sia giunto il momento di rivendicare qualche merito per la sua squadra. «Fatto eccezione per qualche fase del primo tempo, credo che i miei ragazzi siano stati all'altezza dei rossoneri e che avrebbero meritato la divisione dei punti. Purtroppo affriamo prestazioni valide, come a San Siro, ma non riusciamo a raccogliere mai nulla».

Gli viene chiesto un commento sulla classifica. «Mi dispiace — obietta il tecnico — non conosco gli altri risultati». Ma qualcuno, impietoso, gli allunga velocemente un ciclostilato che riporta l'esito di tutte le gare e quindi la classifica. Il tecnico, spiazzato, non può esimersi dal rispondere: «I punti che abbiamo non sono molti, c'è poco da fare. Diminuiscono le giornate a disposizione e in compenso aumentano le nostre preoccupazioni».

Una settimana di tasta, quindi la ripresa del campionato con il derby, un altro confronto che non può non mettere in agitazione il Torino. «Sarà una partita estremamente difficile che dovremo purtroppo affrontare in posizione di classifica traballante e quindi in condizioni poco ideali per fare bella figura».

Per finire, un accenno a Francini e Dossena, due «casi» difficili che da tempo rendono inquieto l'ambiente granata. Questa però non è giornata buona per le provocazioni. Radice concede un sorriso a denti stretti e ribatte brusco: «Per quanto ne so, al Torino vogliono rimanere tutti».

Liedholm in tribuna promuove Capello che negli spogliatoi spiega le due sostituzioni

«Virdis e Galderisi arrabbiati? Meglio così»

«Sarebbe grave se non lo fossero» - «Mi sono spiegato con entrambi, non ci sono problemi» - «Perché vi stupite? Anche Bianchi ha schierato un centrocampista sostituendolo dopo un quarto d'ora» - «Dobbiamo imparare dal basket a fare i cambi»

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — «Scopa nuova, scopa meglio»: Silvio Berlusconi ricorda un detto popolare per inquadrare la partita anche se gli interessati, cioè Liedholm e Capello, forse non gradiscono l'accostamento. Detto dal presidente è qualcosa di più che un complimento per cui anche il vecchio, Liedholm, trova il tempo di sorridere mentre il giovane, Capello, è impegnato a tirare di scherma coi cronisti che cercano, vanamente, qualche varco polemico.

Il Milan ha smosso la classifica e questo è quello che conta per i rossoneri dopo una pausa protrattasi per un mese. Ben vengano anche gli errori degli avversari, dice Liedholm. Lo svedese ha visto la gara dalla tribuna e ha scoperto anche a San Siro che «il vede meglio, soprattutto lo sviluppo del gioco. Il Milan ha giocato bene nel primo tempo poi è venuto fuori il Torino. Virdis? Non doveva fare quel gesto, poteva farlo dopo. Ad ogni modo il Milan ha giocato con intelligenza soprattutto quando il Torino ha avuto il suo momento ed è stato estremamente pericoloso».

Inevitabile la domanda su Galderisi: perché Capello l'ha sostituito dopo appena 14'? «Non riuscivo ad entrare in partita — risponde Liedholm — Forse la paura del peggio ha indotto Fabio ad utilizzare un centrocampista in grado di rientrare, a differenza di Galderisi». Chiedono che dia il «voto» a Capello e Liedholm non ha difficoltà: «Facciamo 7. Lentini? Bravo, sembra un cucciolone. Cosa cambia in testa alla classifica? Il campionato si fa più interessante: pecato che noi a Napoli alla ripresa del campionato si debba «inventare» una difesa nuova a causa delle squalifiche di Tassotti e Bonetti. In compenso dovrebbe rientrare Baresi».

Fabio Capello è tranquillo nonostante la tempesta. Alcuni tifosi, dopo il secondo cambio, hanno abbandonato lo stadio gridando a Berlusconi: «Monda via Galliani, lasciaci Liedholm». Altri ce l'avevano con Capello. Erano una decina, roba da chiodi, non possono fare testo. Capello darà una versione diversa da quella «intuita» dalla tribuna. Il cambio è stato deciso quando il tecnico dalla panchina ha visto Galderisi che non rincorreva un avversario che gli è passato a pochi metri di distanza con la palla. Infuriato, ha subito deciso di mandare in campo uno in grado di tamponare il centrocampo che stava facendo acqua. La versione per la stampa è ritocata così: «Stavamo soffrendo sulla fascia sinistra, il Torino si stava facendo troppo pericoloso per cui ho deciso di lasciare solo Hateley come punta e affidarmi ad un centrocampista. Virdis? L'ho visto appannato per cui ho deciso il cambio con Galderisi che era più fresco. D'accordo, si sono arrabbiati ma è meglio così: sarebbe grave se non lo facessero».

Aggiunge: «Negli spogliatoi ho spiegato le sostituzioni, non c'è alcun problema fra noi. Perché mai vi stupite per questa scelta? Ho visto fare la stessa cosa da Bianchi in Napoli-Verona. Ha schierato un centrocampista sostituendolo dopo 15'. Dobbiamo imparare dal basket a fare i cambi: per noi era importante guidare in porto il successo e ci siamo riusciti, questo è quello che conta. Nel secondo tempo siamo calati a causa del Torino che ha fatto vedere d'esserci pure lui in campo: abbiamo avuto qualche paura, alcune fasi senza tranquillità ma poi ce l'abbiamo fatta».

Capello completa il quadro ed è soddisfatto: «Abbiamo creato quattro palle-gol pulite e non le abbiamo realizzate per un soffio. D'accordo, il gol è venuto su regalo della difesa avversaria, ma evidentemente il reparto del Torino, messo sotto pressione, è stato indotto a sbagliare. Tutta la squadra si è mossa bene, Hateley e Wilkins hanno ripetuto la gara di Parma soffrendo quando c'era da soffrire. Siamo sulla strada giusta. Quando ho tolto Galderisi, il Torino aveva Francini in avanti e Ferri indietro: stavamo soffrendo troppo per cui ho cercato di rimediare con un centrocampista. Ora dobbiamo insistere anche se ci aspetta la trasferta di Napoli: vedremo con quali condizioni di spirito la capolista ritornerà in vischia».

Milano. Hateley tenta di calmare Virdis, che si divincola e applaude polemicamente la panchina

Strisciori dei granata contro Sergio Rossi

MILANO — Sergio Rossi non ha assistito alla partita ma, in compenso, all'appuntamento di San Siro non sono mancati i suoi contestatori che, dopo aver fatto sentire all'ingresso dello stadio i loro cori irridenti, hanno inalberato sulle gradinate un paio di striscioni di questo tenore: «Sergio Rossi sei tu la rovina del Torino» e «Vendita promozionale con sconti dal 10 al 50 per cento».

Lotta continua, quindi, tra la tifoseria e il suo presidente sebbene stavolta non ci siano state manifestazioni di violenza come nella gara di Coppa Italia con il Cagliari.

Sia Nizzola sia Moggi hanno espresso rincrescimento per il nuovo risultato negativo. Mentre il direttore della società ha in particolare recriminato sul pallone spedito sul palo da Kieft, l'amministratore delegato ha osservato: «Nella ripresa abbiamo dimostrato di essere, se non superiori, almeno pari al Milan. Purtroppo siamo stati sconfitti per un gol che ha rappresentato anche un grazioso regalo».

Si chiede a Nizzola perché Lentini sia stato immesso solo a mezz'ora dalla fine e la risposta è questa: «Dovete chiederlo a Radice». Una replica inecepibile nella forma, ma che potrebbe anche essere interpretata come una critica velata.

p. c. a.

Il sardo spiega il gesto polemico

«Ero molto nervoso Capello ha capito»

«Devo ammettere che il tecnico aveva ragione»

MILANO — «Gesto scorretto? Applauso polemico verso la panchina? Niente di tutto questo. Ero arrabbiato per la sostituzione, ho solo applaudito Galderisi: che stava per prendere il mio posto». Così Pietro Paolo Virdis ghiaiifica, a fine gara, quello che è accaduto dopo un quarto d'ora dall'inizio del secondo tempo, quando Capello lo ha richiamato in panchina per fare posto a Galderisi e lui ha cacciato in malo modo Hateley che lo voleva abbracciare e ha applaudito lungamente la sua panchina.

«In quel momento — aggiunge — ero nervoso e arrabbiato come deve essere uno che viene sostituito quando la squadra sta vincendo. Comunque è già tutto passato, anche perché Capello mi ha spiegato la sua scelta con il fatto che gli servisse in quel momento un centrocampista in più. Tanto che dopo pochi minuti ha dovuto togliere anche Galderisi, non all'altezza del compito assegnatogli. Ma quello che conta è aver vinto».

Virdis ha fretta di andarsene. Deve fare una corsa a casa prima di partire per Pescara dove è fissato il raduno della nazionale Olimpica. Con lui c'è Tassotti, pure convocato da Maldini. «Quella Milan — aggiunge il difensore — ha già assimilato il carattere di Capello e in campo si vede un'altra grinta e un'altra determinazione».

n. sor.

Berlusconi stopre Hateley

MILANO — Silvio Berlusconi ha avuto parole di elogio per Hateley. «Mi ha entusiasmato. Ieri ha disputato la sua migliore partita da quando è con noi. Non l'avevo mai visto giocare così. Finora ne avevo solo sentito parlare».

La nuova prodezza dell'attaccante porta in salvo la squadra di Giorgi e affonda la rassegnata compagnia di Sonetti

Gritti esalta il Brescia, per l'Atalanta è quasi B

I bergamaschi non riescono a frenare l'effervescente gioco dei padroni di casa (soprattutto a centrocampo) e sfiorano il pareggio solo in un'occasione - Magrin non si eleva dalla mediocrità

dal nostro inviato
GIORGIO BARBERIS

BRESCIA — Gli episodi che determinano la classifica di una squadra sono sempre molteplici, ma se l'Atalanta dovesse retrocedere in serie B, come pare ormai probabile, i bergamaschi ricorderanno a lungo il guizzo di Tullio Gritti che, con una perfetta deviazione di testa sull'incitante pallone crossato dalla destra da Beccalossi, ha permesso al Brescia di violare la porta difesa da Piotti e far suo quello che era stato definito il derby lombardo della salvezza.

Il gol di Gritti è arrivato dopo 42' e legittima una superiorità espressa dai bresciani costantemente: solo nel finale l'Atalanta ha, con la forza dettata dalla disperazione, tentato un forcing, generoso quanto sterile in sta la cronica mancanza nelle file bergamasche di un goleador di razza. Intendiamoci, il nome di Franco Nuna ricordi di un centravanti senza paure, che anzi nella sua gloriosa quinto alternativa carriera è stato a lungo protagonista. Adesso però sembra aver perso il guizzo di un tempo, la buona volontà non basta più all'inglese.

La vera delusione atalantina, però, risulta essere Magrin, l'uomo d'ordine e tuttavia mediocre della squadra di Sonetti. Ebbene, in questa stagione molto ha dato, ma purtroppo per i bergamaschi ha fallito clamorosamente ieri, fornendo una prestazione senza scatti, mediocre, accettabile da altri, non da uno come lui. E tanto più si è vista l'opacità della sua giornata, confrontando le sue giocate con quelle dell'altro numero 10, il bresciano Beccalossi, cui l'aria di casa ha ridato la verve dei giorni migliori, rendendolo la dannazione degli avversari — e in particolare di Bonacina — per tutta la partita.

Certo, per il Brescia i due punti conquistati ieri hanno peso specifico enorme, probabilmente significano una salvezza comunque meritata. La lunga assenza di Gritti, bloccato per le vicende del calcio scommesse, ha rappresentato un handicap non indifferente per l'allenatore Giorgi che, da quando dispone nuovamente del suo bomber, non deve più sperare unicamente nella buona sorte perché la sua squadra vada in gol. Con Gritti in squadra dall'inizio della stagione probabilmente il Brescia non avrebbe sofferto tanto, o meglio sarebbe riuscito, nella prima fase dell'annata, a mettere insieme qualche punto in più che poi gli avrebbe permesso di vivere il resto del campionato serenamente.

Bruno Giorgi, d'ultronde, è stato comunque bravo nello lo sfruttare al meglio gli uomini a sua disposizione, trovando anche il coraggio di accantonare il brasiliano Branco, ragazzo di qualità ma di scarso temperamento che, in una squadra condannata a mettere il più delle volte in campo l'agonismo per controbattere le maggior qualità degli avversari, finisce per perderci.

Ieri, il Brescia è apparso diligente nell'interdizione a centrocampo, attento in difesa, con nota di merito per le chiusure di Argentini, un libero che, magari contro moda, sa evitare troppe frequenti sganciamenti offensivi. Una volta in vantaggio, poi, i bresciani hanno amministrato, costruendo pericoli con rare incursioni propiziate dai precisi lanci di Beccalossi, abile nell'intuire sempre il corridoio che poteva crearsi per il compagno avanzante, tenendo conto del gran muoversi di Gritti.

L'Atalanta, davanti a una squadra così quadrata, ha mostrato tutti i propri limiti, probabilmente acuiti dalla non felice giornata di Magrin. Finché il risultato è rimasto in parità, i bergamaschi hanno vivacchiato cercando di addormentare il gioco a centrocampo, poi, colpiti dal gol di Gritti, hanno in pratica costruito una sola azione da gol, visto che un palo di punizione di Magrin sono risultate fiacche come l'esecutore. E' stato all'86' quando Compagno ha recuperato sulla destra e rimesso al centro un bel pallone: Limido, dall'altezza del rigore, ha però angolato troppo la conclusione.

Per contro, il Brescia, che già in apertura (7') aveva colpito il palo con un colpo di testa di Bacchetti, ha impegnato più volte Piotti con Turchetta (44'), Gritti (45'), Bonometti (54'), mentre un'insidiosa punizione dalla sinistra di Turchetta (66') è finita sull'esterno della rete.

Le parole sdrammatizzanti di Sonetti negli spogliatoi («Non è il caso di far drammi, la vita continua e noi cercheremo di lottare fino in fondo») ben si addicono all'andamento di una partita nervosa, vista la posta in palio, ma saldamente in pugno dell'arbitro Lanese, senz'altro encomiabile per la sua direzione. E l'elicottero dei carabinieri che ha volteggiato per tutta la gara sopra lo stadio, ha fatto sì che anche il comportamento del pubblico sulle gradinate non degenerasse nei oltre gli sfotto normali fra tifoserie.

Brescia 1-0 Atalanta

Aliboni	6	Piotti	6
Ceramicola	6	G. P. Rossi	5,5
(58' G. Giorgi)	6	Bencella	5,5
Cocchioni	5,5	Icardi	6
Sacchetti	6	Progna	6
Chiodini	6	Boldini	5
Argentini	6,5	(61' Limido)	5,5
Bonometti	6,5	Francia	5,5
Zorzito	6,5	Prandelli	6
Turchetta	6,5	Stromberg	5,5
(74' Chierici)	sv	Magrin	5
Beccalossi	7	Bonacina	5,5
Gritti	7	(74' Compagno)	sv
Ali. B. Giorgi	6,5	Ali. Sonetti	6

Arbitro: Lanese 7,5
Reti: 42' Gritti
Ammoniti: Bonacina e Giorgi
Spettatori: 26.000 circa di cui 16.572 paganti per un incasso di 207.098.300 lire e 7.356 abbonati per una quota partita di 108.569.000 lire

Il migliore

LANESE impeccabile, ha evitato troppe ammonizioni fischiando sempre a proposito

Il peggiore

MAGRIN l'Atalanta si aspettava da lui il guizzo partita, invece la sua prova è stata tra le peggiori

Giorgi: «Giusti i due punti abbiamo giocato meglio»

BRESCIA — Il Brescia ha liquidato l'Atalanta con relativa facilità, benché verso la fine del confronto abbia visto, come si sarà dire, i sorci verdi con il tiro avversario che, all'86', ha rischiato di annullare un successo inseguito con ostinazione per tutto l'incontro. L'euforia, quindi, regna nel clan samurro, che ora è più tranquillo sulla via della salvezza.

La serenità traspare, non trattenuta, dal viso dell'allenatore Giorgi che, al di là delle polemiche della settimana scorsa, ora intravede la salvezza a portata di mano. Commenta: «Il Brescia in casa è forte. Noi abbiamo giocato meglio, con azioni limpide, la vittoria non potevo sfuggirci».

Il mister atalantino Sonetti, teso, benché si dimostri molto controllato, cerca di fare il punto. Giustifica la sua squadra: «Senza 5 titolari non potevamo fare di più. La situazione ora è delicata ma non abbiamo alcuna intenzione di darci per vinti».

C'è una certa delusione, ovviamente tra gli orobici, benché si ostenti un morale distinto da ritenere vero. Magrin, di stizze nelle spalle, allarga le braccia e dice: «E' andata male, ma non ci togliamo abbattere perché dobbiamo pensare a qualcosa di molto più importante, alla salvezza».

Il portiere Aliboni spiega intanto i pericoli corsi, specie in chiusura di partita: «Mi facevano una gran paura i colpi d'angolo battuti dagli atalantini».

Evaristo Beccalossi, indubbiamente il migliore in campo, è sempre pronto nelle risposte, anche quando gli si riporta che Bonacina aveva detto che gli era più facile marcare Platini. «Dovevamo vincere — ha detto — ed è merito non tanto mio quanto dell'impegno di tutta la squadra». Tullio Gritti, il bomber, che ha realizzato il gol-partita, non lesina elogi a Beccalossi: «Mi ha offerto un pallone magnifico e io, di testa, l'ho mandato alle spalle di Piotti. E' stato per noi una vittoria importantissima».

I risultati della giornata, per la verità, sono stati poi tutti favorevoli agli azzurri.

d. n.